

# Come celebrare la Pasqua?



*Introduzione al*  
**SUSSIDIO**  
**PER LA PREGHIERA**

*L'agnello ha redento il suo gregge,  
l'Innocente ha riconciliato  
noi peccatori col Padre.  
Morte e Vita si sono affrontate  
in un prodigioso duello.  
Il Signore della vita era morto;  
ma ora, vivo, trionfa.*<sup>1</sup>

La Pasqua di Gesù è il centro della nostra fede e della nostra vita.

La Pasqua, il passaggio di Gesù dalla morte alla vita, è il senso della nostra esistenza: il vuoto della morte non ha l'ultima parola ma è spazzato via dalla pienezza della vita di Dio.

Per questo Lui non abbandona mai la sua Chiesa e nella liturgia è realmente presente e continua a donarci, anche oggi, il carburante per la nostra vita: il suo amore. La liturgia è questo essere innestati nella vite vera, essere immersi nel Signore, essere afferrati da Lui ed

---

<sup>1</sup> Sequenza del giorno di Pasqua, *Victimae Paschali laudes*.

essere amati fino alla gioia piena, perché *senza di Lui non possiamo far nulla*<sup>2</sup>.

Perciò Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, è sempre presente nella liturgia. È presente nell'*Eucarestia* e negli altri Sacramenti, è presente nella *Sacra Scrittura*, ed è presente nella *Liturgia delle Ore*<sup>3</sup>.

Oggi, per il bene comune e la salute dei nostri fratelli, quindi per un esercizio della carità, non possiamo vivere tutta la ricchezza di questi doni.

Davanti a questa mancanza si sono sviluppate diverse reazioni.

Da un lato, venendo a mancare la “forma” tipica della nostra preghiera comunitaria, con i suoi ritmi e le sue abitudini, abbiamo riscoperto che Dio non è consuetudine<sup>4</sup> e che la liturgia o è un incontro vivo con Gesù Risorto o è un tempo insignificante e vuoto. Siamo stati sorpresi da una positiva e inaspettata

---

<sup>2</sup> Gv 15,5; *Sacrosantum Concilium* nn° 7 e 10.

<sup>3</sup> SC N° 7.

<sup>4</sup> Tertulliano, *Virg.* 1,1: *non consuetudo sed veritas*.

riscoperta del desiderio di una liturgia viva, non solo nel suo aspetto formale ma anche spirituale.

Sono aumentate le varie celebrazioni trasmesse in *streaming*. Le parrocchie si sono attivate in molteplici modi per entrare in contatto con tutti i fedeli attraverso i *social* e i siti internet. Naturalmente la tecnologia ha un potenziale positivo enorme, ci permette di vederci e sentirci anche a distanza, aiutandoci a mantenere i contatti con i nostri amici e con le persone più sole, ma non deve essere un *tappa-buchi*.

Pur essendo un aiuto alla preghiera, queste iniziative possono renderci spettatori passivi di una preghiera celebrata altrove e non sviluppano la nostra capacità di pregare *in spirito e verità* nella situazione concreta nella quale stiamo vivendo - il luogo nel quale ci troviamo, con le persone che abbiamo accanto e il tempo che abbiamo a disposizione.

Il nostro vescovo, invece, ci ha proprio ricordato: *Per sé ogni luogo e ogni spazio, ogni attività, vissuti in Cristo, vivendo Cristo, diventano luogo di culto, luogo sacro. Ovunque possiamo pregare, ovunque possiamo compiere il dono di noi stessi, il nostro sacrificio. Mentre ci doniamo con amore assieme a Lui, diventiamo luce, partecipiamo alla luce della sua Pasqua*<sup>5</sup>.

La Chiesa non ci sta chiedendo di diventare spettatori, ma protagonisti della preghiera! Ci sta chiedendo di abitare l'assenza, la distanza, il silenzio e soprattutto il desiderio, perché, soprattutto oggi, Lui è in questo deserto. Infatti questo tipo di iniziative "nuove", come la messa del nostro vescovo trasmessa in *streaming*, possono essere un aiuto alla vita spirituale, ma occorre ricordare come non è possibile equiparare queste celebrazioni o considerarle come una partecipazione

---

<sup>5</sup> Omelia, III Domenica di Quaresima, 15 marzo 2020.

diretta e personale: *su Internet non ci sono Sacramenti!*<sup>6</sup>

In altre parole, non vogliamo che le nostre iniziative siano semplicemente una replica della nostra vita di preghiera di prima, un surrogato virtuale. La sfida, invece, è lasciarsi provocare dall'assenza temporanea di una celebrazione comunitaria per andare all'essenziale del nostro rapporto con Gesù.

È la possibilità di stare di fronte al Signore nella sua semplicità per gridargli la paura di questo momento, la fatica di vederlo e di capire il significato di quello che stiamo vivendo, per chiedergli il coraggio di affidarci a Lui.

Ecco il principale scopo di questo sussidio: riscoprire e consegnare in maniera diretta a tutti i fedeli la Liturgia delle Ore<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *La Chiesa e Internet*, nn° 6 e 9; CEI, *Il giorno del Signore*, 1984, n° 35; CEI, *Comunicazione e Missione*, 2004, n° 64.

<sup>7</sup> *Disposizioni del vescovo per le Celebrazioni pasquali 2020*, 28 marzo. Il vescovo invita esplicitamente chi non partecipa alle celebrazioni comunitarie a celebrare la Liturgia delle Ore per mezzo di questo sussidio, cfr. § 1.

Infatti la Pasqua, il passaggio dalla morte alla vita, *Cristo lo compie nello Spirito Santo per mezzo della sua Chiesa non soltanto quando si celebra l'Eucarestia e si amministrano i sacramenti, ma anche, a preferenza di altri modi, quando si celebra la Liturgia delle Ore*<sup>8</sup>. Infatti per sua natura *la Liturgia delle Ore estende alle diverse ore del giorno le prerogative del mistero eucaristico*<sup>9</sup>.

Nella Liturgia delle Ore abbiamo la possibilità di celebrare una vera liturgia pasquale e in una forma che può essere familiare o eventualmente personale (per chi abita da solo).

Quindi l'invito rivolto a tutti è di servirsi di questo sussidio per celebrare attivamente la Pasqua del Signore in comunione con tutta nostra Chiesa diocesana, con nostri parroci che celebreranno il Triduo in chiesa, e con la Chiesa sparsa in tutto il mondo.

---

<sup>8</sup> *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore*, § 13, cfr. SC 83 e 98.

<sup>9</sup> *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore*, § 12.

Viene consegnato nelle vostre mani per  
l'incontro vivo con il Signore, morto e  
risorto per noi.

## COMPOSIZIONE DEL SUSSIDIO

Naturalmente la Liturgia delle Ore dei giorni del Triduo sarebbe molto più ampia<sup>10</sup>: qui sono presentate le “Ore”<sup>11</sup> (i momenti) principali di questi giorni santi, quelle ore che celebrano direttamente i misteri pasquali di Gesù<sup>12</sup>.

Oltre a queste “ore” celebrate da tutta la Chiesa in ogni parte del mondo, il sussidio offre anche altri spunti creati apposta per altri momenti di preghiera da fare personalmente o in più persone facilmente adattabili alle esigenze familiari o personali. Questi momenti di

---

<sup>10</sup> Per chi volesse ampliare la preghiera a più momenti:

<https://www.chiesacattolica.it/la-liturgia-delle-ore/>

<sup>11</sup> Le Ore sono: le *Lodi mattutine* (la lode del mattino), l'*Ora media* (l'Ora Terza, ovvero le 9:00, la *Sesta*, ovvero le 12:00, e la *Nona*, ovvero le 15:00), i *Vespri* (la lode della sera), la *Compieta* (prima di dormire) e l'*Ufficio delle letture* (a qualsiasi ora, soprattutto nelle veglie).

<sup>12</sup> Nel particolare: i *Vespri* del Giovedì Santo, l'*Ora media* e i *Vespri* del Venerdì Santo, l'*Ufficio delle letture* del Sabato Santo e l'*Ufficio delle letture* della Domenica di Pasqua.

preghiera hanno come particolarità di mettere al centro la *Sacra Scrittura* per entrare più in profondità nell'ascolto del Signore ed entrare in dialogo con Lui che parla attraverso quelle parole.

## CONSIGLI PER L'USO

La struttura essenziale della Liturgia delle Ore è il *dialogo*, il dialogo fra Gesù e il Padre, la sua preghiera. La Chiesa è inserita in questa preghiera e per questo la Liturgia delle Ore ha una forma di dialogo: sia nella celebrazione individuale che in quella familiare è bene rispettare questa caratteristica di *botta e risposta*<sup>13</sup>.

Nel sussidio sono indicati ogni volta i vari servizi della celebrazione: la *guida*, che inizia e conclude con il segno di croce e introduce alla preghiera; il *salmista*, che introduce alla preghiera dell'inno e dei salmi con le antifone; il *lettore*, che legge, quando è indicato, le letture proposte. Tutti i partecipanti, anche chi fa i servizi sopra esposti, si dividono in due *cori* (due parti): i cori, dopo

---

<sup>13</sup> *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore*, § 6, 7, 108.

l'introduzione del salmista, si alternano nella preghiera in modo da renderla come un dialogo.

All'interno della celebrazione delle Ore non si scambiano di compiti. Chi fa la guida faccia la guida, chi il salmista faccia il salmista, etc...

Nelle veglie facoltative, invece, è possibile personalizzare a piacimento: in particolare è consigliato, essendoci molte letture, cambiare il *lettore* in modo che leggano tutti i partecipanti.

Il sussidio indica sempre le divisioni dei compiti in modo che non sarà difficile pregare senza distrazioni o difficoltà. In ogni caso è sempre bene *preparare la Pasqua*<sup>14</sup>, quindi prendere in mano il sussidio e guardarsi prima le varie parti, i diversi servizi, preparare l'ambiente...

Un piccolo esempio per la preghiera<sup>15</sup>:

---

<sup>14</sup> Mt 26, 17-19.

<sup>15</sup> Dai Vespri del Giovedì Santo.

**1 ant.** Ha fatto di noi un regno per il Padre  
**Salmista** lui, il primogenito dei morti,  
il Re dei re della terra.

Salmo 71 - I

**Salmista** Dio, dà al re il tuo giudizio, \*

**Coro 1** al figlio del re la tua giustizia;

**Coro 2** regga con giustizia il tuo popolo \*  
e i tuoi poveri con rettitudine.

**Coro 1** Le montagne portino pace al popolo \*  
e le colline giustizia.

[...]

**Coro 2** Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

**Coro 1** Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

**1 ant.** Ha fatto di noi un regno per il Padre  
**Tutti** lui, il primogenito dei morti,  
il Re dei re della terra.

In questo caso il *salmista* dice da solo la prima antifona “Hai fatto di noi un regno...”, subito dopo dice la prima frase del salmo “Dio, dà al re il tuo giudizio” al

quale si unisce tutto il *primo coro* “al figlio di re la tua giustizia”.

A questo punto risponde il *secondo coro* “regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine” e a sua volta risponde il *primo coro* “Le montagne...” e così fino alla fine del salmo con il “Gloria al Padre” e la recita da parte di tutti dell’antifona.

Nei salmi, all’asterisco nella fine della frase sarebbe bene fare una piccola pausa.